

Condanna confermata Cosentino a Rebibbia

IL VERDETTO

Mariù Musto

Nicola Cosentino è stato il "ponte" fra la politica e la camorra. Questa è la verità giudiziaria che da oggi si può raccontare senza essere smentiti. Ieri, la Corte di Cassazione ha confermato la condanna a dieci anni di carcere per concorso esterno in associazione mafiosa inflitta in appello a Napoli all'ex sottosegretario all'Economia del governo Berlusconi, l'ex coordinatore di Forza Italia in Campania, l'ex leader di una politica che non esiste più. La sentenza è arrivata come un fulmine. «Cosentino ha accolto con dolore la notizia della conferma di una sentenza che ritiene ingiusta», hanno spiegato i legali dell'ex sottosegretario subito dopo il dispositivo letto dai giudici, presidente Anna Petruzzellis, relatore Calvanese.

I TEMPI

Fra tutti gli ex amici politici di Cosentino, alcuni oggi in carica al Senato e alla Camera, nessuno ha voluto commentare la sentenza. Solo Carlo Sarro, ex dirigente di Forza Italia, ieri ha dichiarato: «Sono sempre stato intimamente convinto dell'innocenza di Cosentino». La storia che viene fuori dopo 12 anni di processi, colpi di scena e udienze è una sola: Cosentino è stato il tramite attraverso il quale il clan dei Casalesi, grazie all'azienda Eco4 dei fratelli Sergio e Michele Orsi, riuscì a entrare nel business dei rifiuti in Campania. Da quel "patto" di fuoco fra politica e malaffare, la camorra riuscì ad accumulare denaro, appalti e "mazzette" che uscivano fuori dai cumuli di immondizia durante il periodo

►La Cassazione: «Dieci anni di reclusione È stato il referente politico dei Casalesi» ►La difesa: «L'ex sottosegretario ha accolto con dolore una sentenza che ritiene ingiusta»

dell'emergenza rifiuti. Non a caso il dominus dell'Eco4, Sergio Orsi, è stato condannato per associazione mafiosa a quattro anni e due mesi in un processo parallelo a quello di Cosentino (meno della metà della condanna a Cosentino), mentre il fratello Michele è stato ucciso dall'ala stragista del clan nel giugno del 2008, poco prima che scoppiasse il «caso Eco4». Era il 2009 quando i primi verbali del "re delle discariche" Gaetano Vassallo furono pubblicati su alcuni quotidiani. La frase che divenne popolare raccontata da Vassallo diventò un meme: «L'Eco4 song'io», avrebbe detto Cosentino, attribuendosi il potere del settore rifiuti in una Regione che sprofondava fra i cumuli di spazzatura. I difensori si sono sempre battuti per riconvertire quella frase cambiando il soggetto: «Si riferiva al Consorzio Caserta4, non all'azienda», hanno più volte tuonato. Non c'è stato verso. Per i magistrati, la stretta di mano e la busta gialla consegnata a Cosentino da Orsi, era la prova di un vincolo che avrebbe legato per sempre l'ex leader di FI in Campania alla camorra.

LA DETENZIONE

Ieri, l'epilogo di una storia giudiziaria troppo lunga. Sullo sfondo, due assoluzioni di Cosentino



L'ex sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino

**IL POLITICO
SI È COSTITUITO
NEL CARCERE ROMANO
SI CONCLUDE COSÌ
LA VICENDA LEGATA
ALL'AFFARE RIFIUTI**

per altri due maxi-processi: Il Principe e il caso carburanti. Il carcere di Rebibbia a Roma, intanto, è il penitenziario scelto dall'ex coordinatore di Fi per la sua detenzione: alle ore 19, ieri Cosentino si è presentato nella casa circondariale nel reparto di Alta sicurezza, zona riservata

a chi è recluso per reati di mafia. Dopo 12 anni di processi, quattro di indagini, centinaia di udienze, colpi di scena e quattro anni già trascorsi tra vari istituti penitenziari e domiciliari (con la carcerazione preventiva), Cosentino dovrà affrontare dieci anni di reclusione, meno un an-

no e due mesi. L'unico appiglio per ottenere uno "sconto" è, infatti, il principio di fungibilità.

LA CONTROFFENSIVA

Ad accompagnare l'ex politico a Rebibbia c'erano anche la moglie Marisa e i due figli gemelli, uno dei due laureato in Giurisprudenza e futuro avvocato. Di certo, la difesa di Cosentino non si fermerà. Erano presenti in Cassazione ieri gli avvocati Agostino De Caro e Vincenzo Maiello, ma nel gruppo storico del collegio difensivo c'è anche Stefano Montone che in tutti questi anni ha combattuto accanto a De Caro. Nel processo Eco4, però, l'impresa titanica di smontare i racconti di 19 pentiti (ex affiliati e sicari dei Casalesi) non è riuscita di fronte a una sentenza che ha confermato persino l'anno in più messo sul piatto in corte di Appello a Napoli (in primo grado a Santa Maria Capua Vetere si era deciso per i 9 anni). L'unica strada per Cosentino, ora, sarà la Corte Europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo. Ma sarà necessario leggere le motivazioni della corte di Cassazione. Resta il paradosso: Sergio Orsi, l'imprenditore in odore di camorra dell'Eco4, nel 2021 era di nuovo in circolo per ottenere appalti dal Cira (il Centro Italiano di Ricerche Aerospaziali) tanto da finire in una inchiesta della Dda. Il suo gancio politico, invece, entrerà in cella ora e ci resterà per i prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Willy ucciso in cinquanta secondi quei due hanno agito da macellai»

IL PROCESSO

ROMA «Willy non si è accorto che stava morendo, non ha nemmeno parlato. È stato un omicidio brutale verso un ragazzo indifeso, un atto di macelleria nei confronti di una persona a terra e inerme, che è stata massacrata di botte». Per questo, ieri, il procuratore generale Giangiacomo Bruno ha chiesto alla Corte d'assise d'appello di Roma di confermare la sentenza di primo grado: ossia l'ergastolo per Marco e Gabriele Bianchi, 23 anni di reclusione per Francesco Belleggia e 21 anni per Mario Pincarelli, tutti accusati dell'omicidio di Willy Monteiro Duarte. La notte tra il 5 e il 6 settembre del 2020 lo studente 21enne venne ucciso a calci e pugni in piazza Oberdan a Colleferro, in provincia di Roma, dopo essere intervenuto in difesa di un suo amico aggredito. Un delitto che ha sconvolto l'Italia intera, e che fa ancora rabbia. Soprattutto perché dai fratelli Bianchi, spavaldi anche in aula, non è mai arrivato un pentimento.

Dopo essere stati separati e reclusi in due carceri diversi, ieri si sono ritrovati seduti uno a fianco all'altro sul banco degli imputati. A giudicare dall'aspetto fisico, continuano entrambi ad allenarsi anche dietro le sbarre. Vestito con camicia bianca, pantaloni e maglione beige, con le sopracciglia sempre curate, Gabriele ha ascoltato con attenzione la requisitoria, lasciandosi andare a gesti di disapprovazione o di sconforto. Marco, che indossava un completo blu e una camicia bianca, era più impenetrabile.

I fratelli Gabriele (a sinistra) e Marco Bianchi in una foto dal profilo facebook di Gabriele Bianchi



le: una volta ha cercato di confortare il fratello, mettendogli una mano sulla spalla; un'altra volta lo ha rimproverato, salvo poi - a un certo punto - lasciarsi andare con lui a una risata. Pincarelli era seduto vicino a loro e ha seguito l'udienza con aria distratta. Belleggia, invece, seduto a fianco al suo avvocato, era in abito blu e scarpe sportive bianche: dei 4 imputati è l'unico ai domiciliari.

LA REQUISITORIA

L'accusa ha impiegato tre ore per spiegare i motivi per i quali i giudici d'appello dovrebbero

confermare le condanne inflitte dalla Corte d'assise di Frosinone il 4 luglio scorso. Al sostituto procuratore di Velletri Francesco Brando, lo stesso pm che ha tenuto la requisitoria anche in primo grado, è toccato il compito di ricostruire il complesso quadro accusatorio. Ha invitato la Corte a «comporre la verità come un mosaico perché Willy è stato ucciso in un contesto confuso», partendo dalla lite innescata da Belleggia davanti al locale "Due di Picche" di Colleferro e «degenerata con l'arrivo dei fratelli Bianchi, perché fino a quel punto era stata contenuta». Brando ha contestato la versione contenuta nel ricorso presentato dagli avvocati di Gabriele Bianchi, secondo cui la pressione mediatica ha influito sulle testimonianze. «Si vuole mettere in discussione la credibilità dei testi - ha spiegato il pm - quando invece una trentina di loro hanno confermato che

è stato Gabriele Bianchi a sferrare il primo e violento calcio al petto di Willy, con la pianta del piede, aggrappandosi a un palo per dargli più potenza; usando una tecnica delle arti marziali miste (Mma). Quel calcio micidiale crea una contusione al cuore, che tocca le pareti rigide del corpo e si riempie di sangue. Ciò comporta un'accelerazione del battito, una fibrillazione e infine la morte. Quel calcio fissa le regole di ingaggio, dicendo agli altri come bisogna picchiare. Gli imputati aderiscono a questo messaggio e iniziano il pestaggio: un'azione che mantiene il livello di violenza, ma aumenta di qualità, contro un soggetto che non ha nemmeno il tempo di accorgersi che sta morendo. Willy non reagisce e annaspa alla ricerca dell'aria, perché viene massacrato per 50 secondi». «D'altronde è lo stesso Gabriele a confessare involontariamente di aver dato un calcio con quelle modalità, ossia facendo leva sul palo. Anche se dice di averlo sferrato a Samuele Cenciarelli. Questo pone una pietra tombale sulla questione», ha concluso il pm, mentre Bianchi si copriva il viso con le mani.

Nell'udienza dell'11 maggio la Corte scioglierà la riserva sulle richieste avanzate dalla difesa di Gabriele di riaprire il dibattito per riascoltare alcuni testimoni su fatti nuovi emersi dopo la sentenza di primo grado. La Procura generale e le altre parti, ad eccezione della difesa di Marco Bianchi, si sono già dette contrarie.

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fratello Girolamo con la moglie Gabriella, la sorella Maria, la cognata Angela e i nipoti tutti annunciano che si è spenta serenamente l'amata

Rosa De Sanctis

Punto di riferimento per la nostra famiglia
La Santa Messa si celebra oggi venerdì 28 aprile alle 10:30 nella Parrocchia San Giovanni Battista dei Fiorentini a Napoli
Napoli, 28 aprile 2023

Rosa De Sanctis

Studio Tributario Associato Melpignano partecipa al lutto della famiglia De Sanctis per la perdita della sorella
Napoli, 28 aprile 2023

Rosa De Sanctis

Carlamaria Melpignano e Federico Malorni sono vicini all'ing. Girolamo De Sanctis e alla famiglia tutta per la perdita della sorella
Napoli, 28 aprile 2023

Rosa De Sanctis

Napoli, 28 aprile 2023



A tumultazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito ed i figli.

Renata Santoro

In Naso
Napoli, 28 aprile 2023

E' venuto a mancare all'affetto dei suoi famigliari il caro

AVV.

Michele Sciaudone

Ne danno il triste annuncio i figli Antonio, Gemma e Massimo, con Annamaria, Vito e Paola, gli adorati nipoti, le sorelle e i parenti tutti.

La Santa Messa funebre sarà celebrata venerdì 28 alle ore 11 nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, Duomo.

Santa Maria Capua Vetere, 27 aprile 2023

Mariateresa, Francesca e Silvana, con Sergio, Giuliano ed Oscar e con i loro figli, annunciano con immenso dolore la dipartita del carissimo fratello

AVV.

Michele Sciaudone

e si stringono con affetto ai suoi figli Antonio, Gemma e Massimo.

S. Maria C.V., 27 aprile 2023

Anna, Marco e Laura ricordano con affetto la simpatica, indimenticabile

Maria Tassinari

De Benedetto

Napoli, 28 aprile 2023

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

28/04/2001

Carissima Mamma

28/04/2023

Carlotta Dell'Olio Paudice

la Tua forza d'animo, il Tuo coraggio, la Tua generosità, il Tuo amore, ci guidano nelle avversità e nei successi della nostra vita, orgogliosi di tramandare con il nostro esempio i tuoi insegnamenti ai Tuoi nipoti.

Fabrizio e Elisabetta.

Napoli, 28 aprile 2023

ANNIVERSARIO

PROF.

Caterina Gangemi

nel ricordo di una vita esemplare.

Napoli, 28 aprile 2023

**SERVIZIO ACCETTAZIONE
TELEFONICA NECROLOGIE
E PICCOLA PUBBLICITÀ**

Numero Verde
800.893.426

dal lunedì alla domenica: 9.00 - 20.00
**0817643047 • 081482737
0813723136**

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it
e-mail: **necro.ilmattino@piemmeonline.it**
Fax: **081 2473220**

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
SERVIZIO CARTE DI CREDITO

Caritas VISA